

Esce «Taccuino tedesco» con una parte inedita e alcune lettere della Ortese e di Bufalino

Una circolarità di destini legava la scrittrice al centro dell'Europa e al Mediterraneo

L'altra Germania della Ramondino

www.ecostampa.it

Titti Marrone



er quanto mi riguarda, frequentare questa scrittura è un po' come evadere da un

genere di confini stretti qual è il romanzo». Quest'ammissione di Fabrizia Ramondino, in una conversazione con Iaia Caputo e Laura Lepri, contiene una delle chiavi per entrare nella lettura del suo *Taccuino tedesco - 1954-2004* appena uscito da **Nottetempo** in una nuova edizione mirabilmente curata e commentata in un saggio in appendice da Valentina Di Rosa. Rispetto all'edizione precedente, questo *Taccuino* è arricchito di una parte inedita che vale quanto un libro intero, con tre lettere di Anna Maria Ortese, Gesualdo Bufalino e Karsten Witte. La narrazione degli andirivieni della scrittrice in Germania nei vari momenti della sua vita è ampliata con una fase ulteriore, tra il 1991 e il 2004. E colpisce per una scrittura di «schiva sobrietà» (come ben dice Valentina Di Rosa), del tutto diretta, che per stessa ammissione dell'autrice scomparsa nel 2008 è per lei «andata fuori dalle regole».

Le notazioni in prima persona, in forma diaristica, restituiscono in presa diretta la *flânerie* interiore dell'autrice trasformata in scrittura simile a uno stato della

materia intermedio tra l'aereo della fantasia e il solido del reale. La Germania a più riprese visitata - da ventenne, per imparare la lingua, poi dagli anni '80 sulle tracce della figlia Livia, ballerina «arruolata» da Pina Bausch - non si trasforma solo per i cambiamenti epocali di cui l'autrice è testimone: da luogo in cui affinare la propria ortesiana vocazione alla solitudine, diventa «Paese paterno e fraterno», quasi specchio rovesciato in cui riguardare sempre e comunque Napoli.

«I viaggi... servono spesso a capire meglio il proprio paese piuttosto che quello che si visita» annota la Ramondino, consapevole, nel raffronto con la Germania, che «il mio legame con Napoli, e forse anche quello di molti napoletani, non somiglia a quello con la madre, ma a quello con la balia». Di essa, Napoli ha «la povertà e il primo latte, le forme rotonde e barocche, l'odore ora di feci ora di biancheria lavata di fresco; e di tutte le balie del mondo condivide la sorte: le sono strappati gli esseri che ha nutrito da più ricchi padroni».

L'andirivieni più recente dalla Germania restituisce l'attenzione vigile alle trasformazioni in corso nella Germania del dopo-Muro. A Buchenwald Ramondino segue le tracce del ricordo della Shohah, a Berlino il graduale riempirsi di quella «ferita aperta in mezzo alla città» che è Potsdamer Platz. Un carteggio con Andreas Muller, autore, con lei, di *Dadapo-*

lis, ci restituisce la speranza per la promessa, non mantenuta, della rinascita di Napoli nei primi anni del bassolismo. Quasi in sovrapposizione, qui s'istituisce un raffronto tra Berlino e Napoli, dimensione mitteleuropea come aspirazione alla regola contro incarnazione mediterranea di un'eterna attitudine alla trasgressione, degenerata in disordine, delusione infinita. E si ritrova il senso di amicizie più profonde di parentele, vero sale della vita, con Enrico Pugliese, Andreas Muller, Laura Gonzales, Lea Ritter Santini: amica, quest'ultima, scomparsa pochi giorni prima della Ramondino, per la quale la scrittrice ebbe a dettare un necrologio poi apparso sul giornale il giorno dopo la morte della stessa Fabrizia dopo l'immersione nel mare di Gaeta. Tutto in una circolarità di destini che ha al centro il mare, come l'ultimo romanzo della Ramondino, *Lavia* (Einaudi), e che al mare vede dedicate le righe più belle di questo nuovo *Taccuino*: «E sono felice quando tutti insieme ci avventuriamo nel mare Mediterraneo, nessuno di noi, soprattutto io, riuscendo a resistere all'attrazione dell'acqua». Ecco il grembo materno cui abbandonarsi senza paura.

Il testo
Un'opera realizzata in presa diretta sospesa tra realtà e fantasia



REPORTAGE**I titoli**

Fabrizia Ramondino debuttò nella narrativa con «Althenopis», a cui sono seguiti, tra gli altri, «Storie di patio», «Un giorno e mezzo», «L'isola riflessa», «Per un sentiero chiaro», «La via»

Fabrizia Ramondino
Taccuino tedesco
1954-2004
Nottetempo,
pagg. 356, euro 21

